

Inaugurato il secondo lotto dei lavori che trasforma il convento in residenza universitaria. Cappello e Turello parlano della poesia

## Convitto e cultura, salone multimediale alle Grazie

La nuova residenza universitaria delle Grazie, in via Pracchiuso 21, è quasi completa. È stato inaugurato l'altra sera, infatti, il salone multimediale panoramico, la cui realizzazione rientrava nel secondo lotto di lavori per la trasformazione del convento della Beata Vergine delle Grazie. E per salutare nel migliore dei modi una sala che ospiterà conferenze, dibattiti e comunque tante iniziative di carattere culturale, padre Cristiano Cavedon, priore della Confraternita dei Servi di Maria, ha invitato il poeta Pierluigi Cappello (vincitore in agosto del premio Viareggio).

Ora, a disposizione degli universitari, ci sono 120 posti letto, aule studio, biblioteca, sala conferenza e area verde. Ed entro la fine dell'anno potrebbe essere completata anche l'area sportiva con campi di pallacanestro e calcetto, e soprattutto l'auditorium da 320 posti. L'intervento di recupero e ristrutturazione, disegna-



A sinistra Cappello e Turello durante l'incontro; a destra, il pubblico

to dagli architetti Carlo Toson, Simone Mocchiutti e Flora Rochat Roncati, ha interessato due edifici distinti: l'oratorio di via Pracchiuso con la struttura che ospitò l'ex cinema Roma e quello che fino agli anni '70 era il liceo dell'Ordine religioso. Il costo com-

plexivo dell'opera, finanziata dalla Confraternita, proprietaria dell'immobile, e in parte anche da un contributo regionale, è di oltre 5 milioni di euro.

Presente all'inaugurazione del salone multimediale, oltre agli assessori comunali Enrico Pizza e Maria Grazie Santoro, l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro, il quale ha sottolineato «che Udine ormai offre strutture di eccellenza per gli studenti e uno dei pregi di questa nuova opera è quello di far vivere gli universitari nel centro storico, riscoprendo spazi che erano rimasti inutilizzati». La serata, che ha anche visto la partecipazione del Gruppo da camera dello Stellini, è poi proseguita con l'intervento di Pierluigi Cappello, introdotto da Mario Turello. Cappello si è soffermato sul signifi-

ficato della sua poesia e sull'importanza delle parole. «Spesso – ha spiegato – erroneamente si crede che le parole siano impalpabili, ma invece esse sono materia. Le parole non ammettono errori e di conseguenza nemmeno la poesia ne ammette». Cappello ha poi sottolineato «che l'Italia è stata unita anche grazie alla sua grande tradizione poetica». E ha aggiunto: «Quando cominciai a scrivere poesie studiavo la tradizione poetica italiana e per me fu una sorta di iniziazione. Infatti, soltanto studiando i grandi, come Dante, si possono fare propri gli strumenti poetici che sono estremamente duttili». Turello, infatti, nella sua presentazione, ha ribadito «che Cappello si è sottoposto a tutte le regole di metrica nelle sue prime poesie, per poi, una volta assimilate, liberarsene, diventando così libero di esprimersi».

**Renato Schinko**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

